



Stéphane Audran in una scena del film di Axel, «Babette»

**L'avvio di «Europa Cinema»**  
Tra le sorprese del festival  
riminese «Babette»  
da un racconto della Blixen

# Babette, la serva-padrone

Europa e cinema sono due termini non necessariamente omogenei. Ne ancor meno facilmente parentabili. Soltanto l'ostinazione di Felice Laudadio, fondatore e animatore della manifestazione e risultata determinante affinché l'uno e l'altro vocabolo figurassero appaiati proprio per definire l'emblema, gli intenti civili culturali appunto del festival Europa-Cinema, quest'anno anticipato a luglio.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAURO BORELLI**

■ RIMINI. Un festival che si presenta come una sfida, un tentativo ulteriore di esplorare di reperire giusto nell'ambito delle varie realtà una idea una pratica di comunicazione di espressione artistica che nello stesso tempo servano di confronto di verifica per quel che ancora resta da fare sia per costruire una Europa migliore sia per aprire spazi occasioni di impegno più avanzati alle nuove forze del cinema internazionale. Tutti buoni propositi si dice che con estrema difficoltà troveranno tempistiche concreti riscontri nella nebbiosa scierozzata realtà di mercati e situazioni particolari in cui il cinema si dibatte affannosamente da troppo tempo. Vero verissimo Rimane però il fatto che l'unica politica culturale possibile risulta

**Gli altri appuntamenti**  
Una giornata felliniana  
e un convegno dedicato  
al cinema di Mario Monicelli

mette in palio come massimo riconoscimento un premio di 75 milioni di lire, mentre si mangiano inalterate le altre rassegne riservate ai film segnati dai critici o semplicemente alle opere particolarmente rappresentative delle diverse produzioni nazionali. Complessivamente si tratta di una serie di corto medio e lungometraggi a soggetto che vanno dagli ottanta al cento film, comprendendo tra questi i saggi di regia che giovani aspiranti cineasti hanno realizzato e portato a Rimini proprio per avere un confronto incrociato una recita prova verifica delle rispettive ambizioni. Al primo approccio, qualche indicazione è venuta da singoli film da particolari autori provenienti anche da realtà cinematografiche periferiche ma non molto marginali ma non gregarie. Anzi spesso abbiamo riscontrato sin dalla iniziale serie di proposte piccole grandi rivelazioni destinate purtroppo a restare confinate nel limbo di defilate minoritarie udienze pubbliche a causa del persistere di gravi pregiudiziali censure di mercato. Ci riteniamo prioritariamente ad esempio al bel film danese *La festa di Babette* del poco meno che settantenne

e neasta di ascendenza e l'orazione cosmopolite Gabrielle Axel un'opera incentrata su uno dei celebri racconti gotici di Karen Blixen e dislocata sapientemente nell'ultimo scorcio del secolo scorso in parte tra le immutabili vicende delle sorelle Filippa e Martina vissute nella soggezione nel culto del padre pastore lituano e della più prodiga pratica religiosa in parte tra i ricordi di una specie di provvidenza serva padrona appunto Babette superstita combattente popolare della Comune di Parigi e in proprio già per tenera inarrivabile cuoca al parigino Café des Anglaises. La traccia narrativa dipanata con ritmo e toni sapienti da Gabriel Axel è da un complesso di collaboratori di collaudato talento non esclusa la ben ritrovata Stéphane Audran nei panni significativi della volitiva Babette ripercorre puntuale ed essenziale il racconto della Blixen arricchendolo peraltro di rifrangenze e di implicazioni di appassionato respiro. Tanto da indurre a più di una curiosità sul conto del medesimo Gabriel Axel fino a ten per noi sconosciuto e in realtà smentito autore di ben 13 lungometraggi realizzati in oltre vent'anni di carriera tra la

Francia e la Danimarca. Viste fra l'altro a Rimini '87 anche diverse altre buone cose come il vigoroso lavoro belga di ispirazione profondamente democratica *La famiglia Van Poelcappelle* di Paul Cammermans drammaticissima dolorosa saga di una disperata famiglia contadina fiamminga schiantata dallo sfruttamento feroce di impietosi padroni il garbato film francese *Il dolce pensiero dell'estate* di Gerard Krawczyk corrusca storia presana popolata di sottoproletari inquisiti e di intolleranti tangenti di provincia e ancora la piccola ma non vengosa *Asfalto bollente* di Solve Skagen angosciosa calata di una ragazza d'oggi negli ulcersi della droga e della prostituzione. Intanto le proiezioni proseguono implacabili in cartellone e alcuni altri appuntamenti da non mancare assolutamente. La giornata filmaria di domenica (con proiezione in prima italiana di *Intervista* e la presentazione del bel libro di Tullio Kezich intitolato appunto *Fellini*) e quindi a suggello del tutto Monicelli ci sarà persino una festa che nello scorcio conclusivo culminerà con un collettivo ballo popolare. Che volete di più?



Christopher Reeve nel film di Schatzberg «Street Smart»

**Primecinema. «Street Smart»**  
Non si scherza  
con lo scoop

MICHELE ANSELMI

**Street Smart**

Regia Jerry Schatzberg. Sceneggiatura David Freeman. Interpreti Christopher Reeve, Kathy Baker, Morgan Freeman. Fotografia Adam Hender Usa 1987. Roma, Embassy.

■ Giornalismo e bugie. Un tema classico del cinema hollywoodiano che Jerry Schatzberg aggiorna ora costruendo attorno al divo Christopher Reeve (meglio noto come Superman) un giallo d'investimento allarmante. Non è un gran film questo *Street Smart* (presentato anche a Cannes nella «Quinzaine») ma lo spunto è curioso e la confezione sfoderata dialoghi e situazioni accattivanti.

Tutto comincia quando il giornalista in ribasso Jonathan Fischer (Reeve appunto) decide di inventarsi di sana pianta una sensazionale inchiesta sulla prostituzione a Times Square. Il cronista a dire il vero prima aveva provato a intervistare papponi e puttane ma s'era beccato solo parole lacche il colpo (con tanto di copertina) infine riesce. Fischer riassume la celebrità del direttore e contento il bel mondo applaude. Ma il destino beffardo e in agguato. Un giudice crede di individuare nel magnaccia raccontato con toni varcappiti dal giornalista un autentico boss della prostituzione in galera per omicidio colposo. È un devastante effetto boomerang. Fischer non sa se rivelare la verità (ne andrebbe di mezzo la reputazione laticosamente ricostruita) intanto il criminale fa di tutto per accreditare la tesi della sua amicizia con Fischer.

La partita si fa crudele e scappa fuori pure un morto (è Pungitelli la prostituta che s'era forse un po' innamorata del cronista) la resa dei conti non potrà essere crudelmente beffarda secondo le regole di un giornalismo disinvolto che sa usare le menzogne come armi letali.

Un po' scombinato e divagante *Street Smart* manca di reale drammaticità. È come se Jerry Schatzberg (*Panico a Needle Park*, *Lo spavento*, *passen*, *Una città importante*) si preoccupasse appena del crescendo della suspense in favore di uno stile levigato che alterna la commedia di ambiente giornalistico al reportage sul mondo del vizio. È ben raccontata comunque la lenta trasformazione del giornalista (un bel left una fidanzata elegante e ben inserita nel mondo del lavoro un prestigio riconosciuto) in una specie di avventuriero attratto dal fascino malsano della prostituzione. E non sono male quei due servizi che Fischer gira per una tv locale utilizzando la tecnica dello «specchio segreto» prima svergogna un poliziotto che taglieggia i tassisti poi coglie in flagrante un autista di carro attrezzi che ruba le radio dalle auto appena rimoschiate.

Per il resto siamo nella routine tra suggestivi impasti so non firmati Miles Davis e azzeccati esterni newyorkesi (curiosamente «recreati» a Montreal). Christopher Reeve ormai interprete eclettico confessa al suo personaggio la giusta dose di ambiguità ma la migliore in campo è Kathy Baker nei panni della puttana sboccata e sensuale che cela dietro il bistro un profondo disagio esistenziale. Forse era proprio lei lo scoop da fare.

**Astiteatro**

## Chiamami Melampo, sarò la tua amante

MARIA GRAZIA GREGORI

**Melampo**  
di Ennio Flaiano. Regia di Massimo De Rossi. Scene e costumi di Titta Mancinelli e Massimo De Rossi. Interpreti Massimo De Rossi, Daniela Giordano, Franco Sangermano, Hermiana Mandelli, Paola Bonomi, Luciano Roman. Asti, Teatro Politeama.

■ ASTI. Progressivi slitta menti del comune senso del amore (e del piacere). Ce ne parla con l'abituale ironia caustica di amarezza Ennio Flaiano in *Melampo* apologo anti

mal umano in forma di sceneggiatura cinematografica scritto a New York fra il 1966 e il 1967 e mai realizzato anche se proprio a *Melampo* si ispirò molto liberamente Marco Ferreri nel film *La cagna*. A nessuno però era ancora venuto in mente di portare questo testo sulle scene fino a quando Massimo De Rossi in un anno che ha visto alcuni tardivi omaggi alla memoria dello scrittore pescarese si mise folgorato dalle possibilità teatrali di questo bestiaro all'incontro dove gli animali non si comportano come uomini ma sono gli uomini a

trasformarsi in animali. Succede per esempio a Liza giovane snob annoiata della New York degli anni Sessanta il suo però non è esibizione e neppure degradazione ma disperazione tentativo di realizzare attraverso una fisicità animalesca il bisogno di vicinanza la tentazione del sesso così connotata alla morte. Flaiano gioca consapevolmente con questo tema anche nella contrapposizione dei caratteri dei protagonisti. Lui Giorgio con tutte le nevrosi e le incapacità dell'intellettuale europeo lei Liza con le sue frustrazioni. È il duello fra i due si fa via via più incalzante

in un dialogo all'apparenza svaporato ma carico di tensione condotto senza respiro a un *happy end* amarrissimo che lieto proprio non è. *Melampo* è il nome del cane di Giorgio affettuosissimo e fedele che lo scrittore decide a tornare in Italia vuole la sciare negli Stati Uniti. Per questo si inquina ai giardini con Liza anche lei proprietaria di una cagnetta e i due decidono subito di mettersi insieme. Var no a vivere in una casa sul Atlantico e in questa villa dagli ampi finestroni sul mare fra i labballari dei cani si abbandonano a rapporti tutti giocati sulla fisicità il piacere

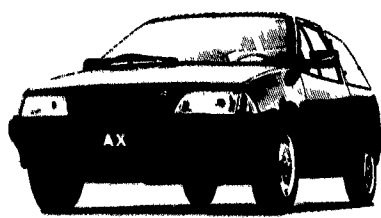
del cibo gli odori in un volontario annientamento della razionalità in cui lei assume sempre di più il ruolo di Melampo morto nel frattempo. Ma il dillo si rompe con il momentaneo allontanamento di lui ricoverato all'ospedale per un incidente. E per disperazione per ritrovare la «cosa vera» che Giorgio getta allora lontano un bastone e Liza si butta a raccogliergli ubbidiente come una cagna? Massimo De Rossi in questo spettacolo che il Teatro Filodrammatici di Milano ha presentato con successo ad Asti teatro si è assunto il duplice ruolo di regista e interprete

Come regista ha impresso una forte tensione alla vicenda cercando di evitare i tempi morti. Come attore è stato un Giorgio prigioniero dei luoghi comuni indifeso e aggressivo allo stesso tempo. Daniela Giordana è con impudente civiltà e bella sicurezza Liza. Franco Sangermano interpreta il doppio ruolo dello psicoanalista e dice il protologo e l'epilogo. Gli altri personaggi di contorno sono usati in sintonia con la scrittura di Flaiano come simboli di una società affluente ancora ebbri di boom. Sogno da cui si sarebbe svegliata e malamente di lì a poco.



Massimo De Rossi

# CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



**5.000.000\***

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.  
**5.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.  
**5.000.000 pagabili dal 4/1/88** in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.  
**5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.  
Puoi ritirare subito la tua nuova AX a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano versando solo un anticipo (L. 3.800.000\*\* per il modello 10F) o il tuo usato.

**A**



**8.000.000\***

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirvi di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.  
**8.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.  
**8.000.000 pagabili dal 4/1/88** in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.  
**8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.  
Puoi ritirare subito la tua nuova BX berlina o break a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano versando solo un anticipo (L. 4.964.000\*\* per il modello 11) o il tuo usato.

**B**



**12.000.000\***

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2 o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.  
**12.000.000 di finanziamento senza interessi** pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.  
**12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo** da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.  
**Leasing fino a 20.000.000 più IVA** pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.  
Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000\*\* per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

**C**

Scegli Citroën entro il 31 luglio

